

SALARI EDILI IN ITALIA I PIÙ BASSI D'EUROPA



GLI OPERAI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI GUADAGNANO DI PIÙ SOLO DEI COLLEGHI POLACCHI E UNGHERESI. LE CONSEGUENZE DI QUESTO DATO NON SI RIFLETTONO SOLO SUL POTERE D'ACQUISTO...

di Marta Serafini

In linea con l'Unione europea. Ma solo in apparenza. Secondo il sindacato di categoria Fillea Cgil, i salari lordi degli operai edili italiani corrispondono a quelli dei loro colleghi europei. Ma se si paragonano gli stipendi netti e il potere d'acquisto, la situazione cambia. E non in meglio. Il parametro di confronto viene da una ricerca della Commissione europea, che ha analizzato la situazione dei lavoratori delle costruzioni in 9 paesi (Belgio, Danimarca, Germania, Finlandia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia, Spagna e Ungheria). Il salario lordo di un operaio specializzato italiano (1.883,97 euro) si avvicina quello degli altri paesi europei come Gran Bretagna (1.794,78), Finlandia (2.162,50), Spagna (1.612,36). Ma le cose cambiano se si vanno a confrontare i salari netti. Ai 1.120,96 euro al mese che, infatti, vanno in tasca dei lavoratori senza figli a carico nel nostro paese (1.273,56 in caso con due figli), fanno da contraltare i 1.282,44 degli edili spagnoli, i 1.309,72 della Gran Bretagna, i 1.467,78 del Belgio, i 1.584,73 dei Paesi Bassi, i 1.658,12 della Danimarca, i 1.700,94 della Germania. Ne risulta così che l'Italia è terz'ultima in classifica, seguita solo da Polonia (446,15 euro) e Ungheria (199,35 euro), 'new entry' nella Comunità europea. E la situazione non cambia di molto se si va a confrontare il salario orario degli operai specializzati italiani con quelli dei colleghi europei. Mentre ai

nostri lavoratori vanno 10,89 euro all'ora, molto meglio stanno i danesi (17,46), i tedeschi (15,48) e i lavoratori dei Paesi Bassi (10,62). Peggio degli italiani stanno gli spagnoli (9,32), gli inglesi (10,62), polacchi (3,74) e ungheresi (1,88). Per la Fillea, alle prese in questo periodo con il rinnovo del contratto dell'edilizia, la condizione retributiva degli operai italiani è quindi frutto del fatto che «nel nostro Paese persiste un sistema fiscale sperequato che colpisce pesantemente solo il lavoro dipendente», come spiega il segretario generale **Walter Schiavella**. L'altra causa dei bassi redditi netti degli edili sta «nella struttura produttiva di questo settore rispetto al resto dei paesi, che presenta una più marcata frammentazione delle aziende che pesa anche in termini di margini di redditività». Le conseguenze? «Sono sotto gli occhi di tutti: evasione, morti sul lavoro e materiali scadenti. Il tutto senza che intervengano politiche fiscali adeguate». Le differenze retributive naturalmente si river-



sano inoltre sul potere d'acquisto dei lavoratori. Gli italiani anche sotto questo aspetto stanno meglio, con 1.098,98 euro (senza figli a carico), solo di polacchi (826,20) e ungheresi (316,43). La soluzione? Per Schiavella prima viene il rinnovo del contratto: «Il punto fondamentale della nostra proposta è il salario, e quindi la necessità, anche in questo periodo di crisi, di costruire un meccanismo che, compatibilmente alle dinamiche economiche, dia centralità alla richiesta. Ma importante è anche l'intesa con gli imprenditori per chiedere un intervento, non solo sui grandi investimenti ma anche sui medi e piccoli, e sull'attuazione delle opere pubbliche. Necessario inoltre qualificare il settore e l'accesso alla professione, mantenendo costantemente l'attenzione sulla sicurezza nei cantieri, altra faccia della medaglia nella lotta all'evasione fiscale».



26 - YOU ECONOMY